

PRO.▼OCAZIONE



NUMERO DODICI . SETTEMBRE . OTTOBRE . 2023

PRO.▼OCAZIONE

Rivista monografica per tuttə

diretta da un uomo

che pubblica solo autrici.

REDAZIONE

Davide Ricchiuti > provoca e dirige la rivista

Raquel in Dreams > illustra, impagina ed è la direttrice creativa

Stefania Massari > consiglia libri

Valeria Zangaro > edita, corregge le bozze e consiglia podcast

Paola Zoppi > cura gli eventi di presentazione

Sara Durantini > cura la rubrica Le parole per dirlo

Anno Tre Numero Dodici
Settembre . Ottobre 2023

EDITORIALE

Anna Elisa Fontana viene cosparsa di benzina dal compagno a Trapani, a settembre di quest'anno, per aver rivolto un saluto a un conoscente. Il compagno prima inveisce contro la donna nei pressi di un bar e poi, arrivato a casa, le dà fuoco dopo averle gettato addosso una tanica di benzina. La donna tenta di salvarsi correndo sotto la doccia, ma le lesioni non le lasciano scampo. Liliana Cojita, invece, viene strangolata dal suo compagno nel Padovano, sempre a settembre. Stesso mese, stesso anno, ma questa volta la zona è il Salernitano: qui un uomo allontana i figli da casa e poi accoltella deliberatamente la moglie. A Roma, ancora a settembre, Rossella viene ritrovata senza vita nell'androne di un condominio di Roma, non distante dal quartiere in cui risiedeva con i figli. L'ex compagno è in stato di fermo.

Potrei continuare con un elenco dei femminicidi che sono accaduti durante l'anno per mano di uomini etero cisgender, ma mi fermo qui, anche se sono sicuro che avrete notato che queste quattro donne sono state uccise dai propri compagni tutte a pochi giorni di distanza in località d'Italia molto diverse. Questa ricognizione limitata ci dà comunque un'idea di quanto sia diffuso nel tessuto sociale contemporaneo il patriarcato. Il progetto culturale che sta dietro a Pro.Vocazione non vuole allertare l'uomo etero cisgender solo su situazioni come queste. Esistono anche altri tipi di notizie che vedono protagonista di

cronaca nera l'uomo etero cis e si noti, per cortesia, che sto prendendo in considerazione solo il mese di settembre di quest'anno. Prima che l'ennesimo delitto accadesse, però, l'etero cis di cui vi sto per parlare è stato arrestato. Siamo a Foggia e un figlio rivela al padre di essere omosessuale. L'uomo non accetta l'orientamento sessuale del ragazzo e rivolge gravi minacce di morte non solo a lui, ma anche alla moglie. Perché? Per il semplice fatto di essere in grado di accettare una rivelazione del genere. Se volessi estendere questo editoriale indietro nel tempo, fino a giugno di questo stesso anno, troverei anche una notizia analoga che però riguarderebbe una donna. Sì, perché nella zona di Frosinone una ragazza di vent'anni che ha manifestato la sua omosessualità alla madre è stata presa a schiaffi, tirata per i capelli e rinchiusa in camera. Prima che questo accadesse, però, sembra che la madre abbia anche sputato sulla figlia perché lesbica.

Ho deciso di includere anche quest'ultima notizia perché vorrei rendere esplicito che Pro.Vocazione non combatte solo l'ignoranza del maschio etero cis attraverso il femminismo, ma vuole arrivare alla radice del problema. La radice sta nel sistema patriarcale di cui sia certi uomini sia certe donne sono imbevuti fino al midollo. Insomma, spero che sia chiaro: Pro.Vocazione è una rivista femminista che pubblica solo contributi di donne, fondata da un etero cis che tenta di aumentare il proprio livello di consapevolezza di genere e che spera di far riflettere anche altri etero cis sulle questioni del patriarcato e del femminismo.

SARA SALVIANI MEDEA

È un fagotto di settanta centimetri. Forse l'ho coperto troppo, c'è il sole, ma anche il vento, quello di marzo che è ancora freddo. Tiro su la cappottina della carrozzina, mi chiudo la porta alle spalle. La pavimentazione del marciapiedi è divelta, faccio in modo che le ruote non finiscano nei solchi, affretto il passo, il bambino ha gli occhi come due fessure, filtra la luce per non ferirsi, attraverso le narici larghe ingoia aria, se ne sazia. La vedo, laggiù, sulla panchina del parchetto, quella più a destra vicino alle altalene, ne vedo la sagoma informe, ripiegata nella sciarpa. La sua bimba fa piccoli passi, cade, lancia un grido stridulo, avrà un anno e mezzo all'incirca. Allungo il passo, mi ravvivo i capelli, ho messo i jeans aderenti e la giacca nuova e gli occhiali da sole. Ciao, le dico. Mi sorride e ai lati dei suoi occhi si formano grinze. È invecchiata, penso, la sua sciatteria mi disturba. Quanto ha, mi chiede. Sei mesi, rispondo. Cambio discorso, non ti ho più vista in tribunale, le dico. Si guarda le scarpe, ho lasciato, troppo impegnativo con la bimba, risponde, e la sua voce arriva da lontano, il suo sguardo si fa assente. Fisso una piccola piuma blu attaccata alla sua sciarpa, mi trattengo dall'impulso di tirarla via. E tu? Si rivolge ancora a me, dopo un breve silenzio, ma ora la sua voce è roca, i suoi occhi opachi, la pelle raggrinzita, i capelli grigi. Mentre sorride stacca la piuma blu dalla sciarpa, la rigira tra le dita, ha denti gialli, da vecchia. La pelle del viso tira, le



ginocchia stanno per cedere. Il bimbo dorme, con le narici larghe continua a ingoiare aria. Scusa devo andare, le dico, abbozzo un sorriso, percorro il marciapiedi a lunghe falcate, evito i solchi, controllo il respiro, il cuore batte veloce nelle orecchie. Quando arriva **bisogna** inspirare con lentezza, riempire i polmoni, controllare il flusso dell'aria; quando arriva **bisogna** concentrarsi su altro, qualcosa di bello, di divertente magari, ingannare il cervello, imporgli altre priorità. Penso al mare, alle navigazioni passate, due anni che non metto piede su una barca a vela, la mia passione da ragazza, ecco quest'estate potrei portare il piccolo in barca, una cosa tranquilla, gli farebbe bene.

Poi da settembre mi metterò sotto col lavoro e tornerò in palestra e riprenderò a scrivere. Lui mi farà dormire di più, avrò energie da vendere. Ora sento il cuore battere più piano, il sole mi scalda il viso, riesco a sorridere, ingoio aria, anch'io come il mio bambino tengo gli occhi stretti per difendermi. Mi vedo con lui in braccio, le vele spiegate, la pelle imbrunita dal sole, e poi in tribunale, sui tacchi alti che a me piacciono tanto, e perché no, alla presentazione del mio esordio letterario. Guardo il mio riflesso nello specchio dell'ascensore, mi ravvivo i capelli, mi sorrido fiduciosa. Sono forte, sono bella, sono una professionista, una che ha progetti, che concilia lavoro, maternità, femminilità, un esempio per me stessa e per le altre. Entro in casa, sfilo via la giacca, scorro il cellulare, messaggio alla babysitter: Ciao, dovremmo fare qualche ora in più, poi ne parliamo. Faccina che sorride. Apro le tende, faccio entrare luce in soggiorno, altro messaggio, a mio marito questa volta: Idea, vacanza in barca col piccolo quest'estate? Faccina, cuoricino. Un gemito, la carrozzina si muove, corro a prenderlo, lo sollevo, lo spoglio della giacca e del cappellino, piange, sempre più forte, lo sollevo in alto, lo annuso, va cambiato, piange, ora è tutto rosso in viso, le labbra viola, i pugni stretti, le gambe rigide. Ha fame, va cambiato e ha fame. Tiro fuori dalla credenza farina di riso e omogeneizzato, pentolino con l'acqua sul fuoco, corro in bagno, fasciatoio, pannolini, salviette. Il telefono vibra, messaggio, mio marito: Sto lavorando, poi ne parliamo. Sbottono il body, si è sporcato fino al collo, acqua calda, bagnetto, veloce perché ha fame. Il telefono vibra, telefonata, cliente. Ora non posso rispondere, che andasse al diavolo, che andassero tutti al diavolo. Il pianto di mio figlio mi entra nelle orecchie, mi buca il



cervello, non mi permette di pensare. Vibra, il telefono vibra ancora. Andasse al diavolo, non ha capito che non posso rispondere? Messaggio: Avvocato mi può fissare quell'appuntamento, sono già passati un po' di giorni da quando l'ho contattata. Fanculo, ora ti fisso questo cavolo di appuntamento, il tempo di farlo calmare. Piange, lo asciugo, pannolino, body pulito, tutina pulita, lascio gli indumenti sporchi a terra, ora deve mangiare, perché se non mangia non smette di piangere. Controllo il respiro, il cuore di nuovo nelle

orecchie. Sbottono la camicetta, lo attacco al seno, prende a succhiare con voracità, solo il tempo di preparare la pappa, solo per farlo smettere. Il braccio fa male, non riesco a tenerlo, la mano formicola, con l'altra verso, mischio, impiatto. Le note, domani scadono quelle note, in due ore ce la posso fare domani mattina se mi concentro, devo assicurarmi che la babysitter arrivi puntuale. E quell'appuntamento, dopodomani, gli dirò di passare dopodomani in studio. Non respiro, ho bisogno di aria, la mano inizia a tremare. Lo stacco dal seno, lo metto nel seggiolone, piange, forte. Corro in bagno, le mani tremano, mi osservo attraverso lo specchio, la pelle del viso è aggrinzita, i capelli opachi, ho due solchi viola sotto agli occhi, lei mi guarda nella sua sciarpa informe, ride di me con i suoi denti gialli e la pelle da vecchia. Non respiro. Invio un messaggio a mio marito: Quando torni? Risponde: Sto lavorando. Afferro il telefono lo lancio contro il muro, si apre in due, urlo. Pezzo di merda anche io lavoro. Urlo e il mio grido si mischia a quello del bambino, che ora è stridulo, a tratti roco, un verso di animale. Corro in cucina, afferro la scopa, le zampe si muovono in alto come se volesse afferrare qualcosa, trafiggerla con quell'uncino che ha alle estremità, al posto delle mani, il carapace scuro e rugoso come il guscio di una noce lascia spuntare a tratti piume azzurre, brillanti. Gira il viso verso di me, con gli occhi a fessura e la bocca da insetto. Non respiro, sto per perdere i sensi, stringo il manico della scopa, colpisco. Il pianto è diventato un lamento, apro gli occhi, è a terra, corro a raccoglierlo, lo stringo a me, piccolo mio, la mamma non ha allacciato il seggiolone, ora calmati, la mamma ti dà la pappa. Il suo petto si solleva contro il



mio in spasmi veloci, trattengo le lacrime, come ho potuto dimenticare il seggiolone slacciato. Tranquilla, respira, succede. Penso alla mia amica, a lei è successo due volte. Penso che dormo tre ore a notte, da sei mesi. Mi assolve. Il mio bambino mangia quasi tutta la pappa, gioca con il sonaglio rosso legato al seggiolone, mi sorride con le gengive rosa e le narici larghe che ingoiano aria. Prendo uno strofinaccio pulito, lo passo sotto l'acqua fredda, gli tampono il sopracciglio, si è un po' gonfiato. Scaccio il senso di colpa. Può succedere. Metto le stoviglie del bambino nel lavabo, sostituisco la bavetta con una pulita, tiro fuori dal frigorifero la carne e le verdure per la cena, immagino che mio marito troverà il telefono staccato se proverà a chiamarmi, si preoccuperà, sorrido con soddisfazione. Al mio bambino piace ballare, lo prendo in braccio, accendo la radio, ondeggio, saltello, faccio smorfie buffe, lui ride con le gengive rosa, io mi asciugo una lacrima. Il pavimento è pieno di briciole. Piccolo birbante, hai sporcato tutto il pavimento con i biscottini. Lo rimprovero per gioco e lui ride, agita le braccia. Mi assolve. Un raggio di sole entra dalla finestra del soggiorno, lo colpisce in viso, i suoi occhi diventano fessure, per difendersi. Cerco la scopa mentre continuo a ballare, è a terra, dietro al tavolo. Sposto il bambino su un fianco, trovo l'equilibrio, mi chino a raccoglierla. Tra le setole una piuma blu.



Q | A | N | I | M | A
D | E | L | L | ' | U | O | M | O | ,
C | O | M | E | S | O | M | I | G | L | I
A | L | L | ' | A | C | Q | U | A | !
D | E | S | T | I | N | O | U | M | A | N | O | ,
C | O | M | E | S | O | M | I | G | L | I
A | L | V | E | N | T | O | !



La foto è stata scattata da Sara Salviani ed è legata alla quartina di Goethe, scelta dalla stessa autrice



SARA SALVIANI

Sara Salviani vive a Termoli dove svolge la professione di avvocato. Ama da sempre la lettura e la scrittura. Nel 2022 il suo primo romanzo *Libera* è stato selezionato tra le cinque opere finaliste della Fellowship Letteraria LetteraFutura, promossa dall'associazione Mia, organizzatrice del festival Inquiete, in collaborazione con la casa editrice Solferino. Attualmente è impegnata nella stesura di un secondo romanzo. Il racconto *Medea* è stato selezionato nella cinquina finalista del premio Walter Mauro 2023.

L
LE
P
PA
PAR
PARO
PAROL
PAROLE

PER
D
DI
DIR
DIRL
DIRLO
SARA DURANTINI

AUTO GESTIONE

Un luogo dove la parola è al centro, strumento per dare corpo e anima a quel groviglio di pensieri che, talvolta, rappresenta il nostro quotidiano. Parole che tentano di raccontarci, dare delle coordinate alle nostre vite, che provano, se non a salvarci, almeno a tenerci a galla.

Se le radici delle pratiche dell'autogestione e della condivisione mutualistica sono ravvisabili nel movimento femminista degli anni Settanta e nelle sue innumerevoli diramazioni che hanno visto mutare, nel tempo, il rapporto tra le donne e la scena culturale nonché la riflessione nei confronti dei loro «bisogni di socialità», oggi verrebbe da chiedersi in che modo questa forte eredità storica possa rispondere alle molteplici domande che le nuove generazioni femminili si stanno ponendo soprattutto dopo la pandemia, un momento storico che ha esasperato l'isolamento, le disuguaglianze e le discriminazioni. L'autogestione femminista, che porta con sé la pratica dell'autocoscienza, pone un ripensamento delle relazioni tra donne e degli spazi dove poterla sperimentare. E un ripensamento di spazi e relazioni, in tal senso, può essere l'occasione per trasformare l'eredità storica in un'occasione di profonda riflessione e sincero confronto. Il femminismo, più di qualsiasi altro movimento, ci ha donato il coraggio di decidere, di prendere coscienza, di prendere parola. Il femminismo ha donato la forza di raccontarci come percorso di auto-coscienza e di auto-formazione, di costruzione identitaria, di (ri)scoperta di noi. È adesso, proprio in questo momento di passaggio storico dove il mondo sembra ridefinire i confini politici e sociali, che bisogna riappropriarsi di spazi e relazioni e fare tesoro dell'eredità del femminismo, la più preziosa e di inestimabile valore che aiuta a individuare quelle logiche maschili cui tante donne, loro malgrado e inconsapevolmente, hanno dovuto adattarsi. Riprendiamoci gli spazi e ripensiamo le relazioni. Con vigore ripartiamo dall'analisi individuale per dare forza al collettivo.



LEGGI UNA
SCRITTRICE
STEFANIA MASSARI

Una stanza tutta per sé, Virginia Woolf, il Saggiatore, 1963

Nel suo saggio, Woolf racconta le ingiustizie sociali sulla mancanza di libertà d'espressione delle donne.

Solo rispettando le regole imposte dalla società patriarcale, la donna ritrova il suo posto nel mondo, ma in realtà non è così.

Il significato politico del testo è questo: quando una giovane donna emerge, vuol farsi sentire, esprimere il proprio talento, ecco che viene soffocata nel suo intento.

Attualissimo più che mai.

La Malnata, Beatrice Salvioni, Einaudi Stile Libero, 2023

Un romanzo potente, vibrante, che è riuscito a farmi comprendere quanto la sorellanza possa essere determinante per salvarti la vita.

Sullo sfondo, il regime fascista che impone le sue regole sovvertite dalle due protagoniste che sfidano il sistema per far valere i loro ideali e la loro personalità.

L'autrice ha costruito un mondo, grazie a una scrittura magistrale, così realistico e vivo da farci immergere totalmente nella narrazione per respirare aria di riscatto e voglia di vivere.



ASCOLTA UN PODCAST

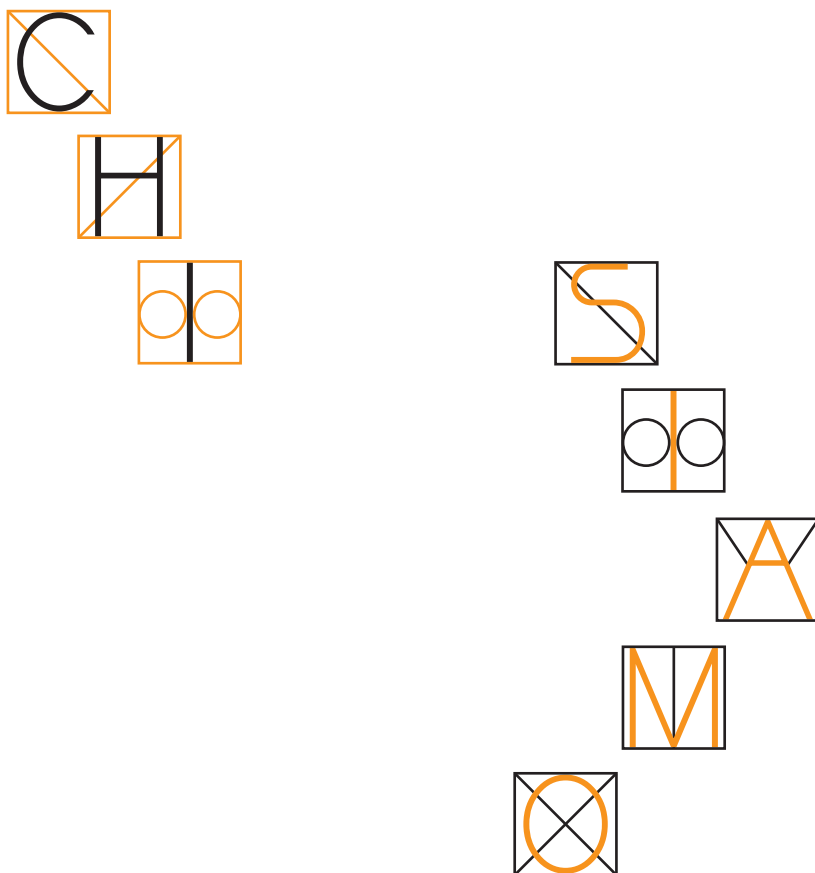
VALERIA ZANGARO

Ritratti d'artiste

Anche se nei libri di scuola poco o nulla abbiamo imparato su di loro e se quando entriamo in un museo difficilmente troviamo le loro firme, le donne che consacrarono la propria vita all'arte furono comunque tantissime. Artiste poco conosciute per colpa di una società che ha relegato la donna al ruolo di madre e domestica. Ritratti d'artiste ve ne racconta otto in altrettante puntate della durata di circa venti minuti: Maria Lai, artista sarda e grande sperimentatrice; Ginevra Cantofoli, rappresentante del barocco bolognese; Plautilla Bricci, artista e anche prima architetta dell'era preindustriale, queste sono alcune delle protagoniste. Il podcast, disponibile sulle principali piattaforme, è prodotto da Chora media per la direzione Musei del ministero della Cultura, e la voce è di Serena Dandini. Per ascoltare il podcast potete andare su <https://www.spreaker.com/show/ritratti-dartiste>.

Giornaliste

Analogamente a Ritratti d'artiste, anche Giornaliste vuole dare spazio alle donne dimenticate della Storia. In particolare, alle grandi giornaliste icone del passato e che hanno cambiato il giornalismo. A raccontarle sono altrettante giornaliste come la neovincitrice al Campiello 2023 Benedetta Tobagi che racconta Tina Merlin; il premio Strega Helena Janeczek che racconta Gerda Taro; Annalisa Camilli che ricorda Ilaria Alpi; Eva Giovannini che parla di Oriana Fallaci. Il podcast, giunto alla sua seconda stagione, è prodotto da storielibere.fm e Circolo dei lettori. Le puntate hanno durata variabile dai venti ai cinquanta minuti. È possibile ascoltare Giornaliste su <https://storielibere.fm/giornaliste/>.



RAQUEL IN DREAMS

Illustratrice, graphic designer, creative director e ricercatrice portoghese. È docente di Graphic Design allo IADE - Creative University di Lisbona, Portogallo. È dottorata in Belle Arti - Design di Comunicazione, specializzata in grafica di controultura. I suoi lavori sono caratterizzati da un'atmosfera surreale che emerge da scene quotidiane, si concentrano sul disegno di personaggi, corpi, volti che riescono a raccontare una storia già in un solo quadro. Cura tutta la parte visuale di Pro.Vocazione, svolgendo il ruolo di creative director.

VALERIA ZANGARO

Valeria Zangaro è di origine calabrese e vive a Monaco di Baviera da diversi anni. Si possono trovare suoi contributi su riviste come «flanerí», «Narrandom», «Altri Animali», «L'Ircocervo», «Verde», «Neutopia» e altre. Ha seguito i laboratori di scrittura della Scuola Holden, e si è formata come correttrice di bozze e redattrice presso lo studio editoriale di Oblique. È redattrice per «Rivista Blam!» e correttrice di bozze per l'editore torinese Las Vegas edizioni. Per Pro.Vocazione, oltre a occuparsi di editing e correzione di bozze, cura la rubrica di consigli di podcast femministi.

STEFANIA MASSARI

È stata blogger per l'«Huffington Post» dove gestiva un blog dedicato alle scrittrici e ai loro libri e contributor per varie testate giornalistiche, quali «Wired» e «Il Fatto Quotidiano». Oggi è founder della SMC, Stefania Massari Communication (agenzia di ufficio stampa editoriale e di comunicazione digitale), si batte ancora per la parità di genere nel mondo editoriale e si occupa di libri a 360°.

PAOLA ZOPPI

Giornalista e consulente culturale, Paola Zoppi, sin da giovanissima, lettrice onnivora, elabora reading che le consentono di collaborare con istituti di cultura italiani e stranieri, maturando esperienze diverse in ambito culturale; ha curato le rassegne Autori in vetta a Courmayeur, in Valle d'Aosta e LibrInTerra a Valperga, un piccolo borgo della provincia torinese, convinta da sempre che la cultura rappresenti le fondamenta di una società e che debba essere alla portata di tutti. Sensibile alle tematiche che toccano la sfera femminile, collabora con Pro. Vocazione per la creazione di eventi che la sostengano e cura, con Davide Ricchiuti, le presentazioni della rivista che ne diffondono il messaggio.

SARA DURANTINI

Sara Durantini, nata a San Martino dall'Argine (MN) nel 1984, consegue la laurea magistrale in lettere moderne presso l'Università di Parma; vincitrice dell'edizione 2005-2006 del Premio Tondelli per la sezione inediti con il lungo racconto *Lodore del fieno*, nel 2007 pubblica il primo romanzo, *Nel nome del padre*, con la casa editrice Fernandel. Partecipa alle antologie collettive di varie case editrici. Nel 2021 pubblica *Levento della scrittura. Sull'autobiografia femminile in Colette*, Marguerite Duras, Annie Ernaux (13lab editore). Nel 2023 cura il libro *La terra inesplorata delle donne* (Dalia edizioni), un libro corale che raccoglie i racconti di tredici che narrano la metamorfosi femminile. Parte del ricavato verrà devoluto all'Associazione *Difesa Donne Noi ci siamo* di Milano. Per la rivista Pro.Vocazione Sara Durantini cura la rubrica *Le parole per dirlo*.

DAVIDE RICCHIUTI

È autore di racconti pubblicati da riviste e antologie. Scrive e conduce podcast letterari, tra i quali il più ascoltato è «Sei tu, sono io, è la vita», dove racconta storie pesanti in modo leggero. Al centro enogastronomico culturale Casa Pleiadi, in Molise, è stato creato un menù basato sul suo podcast letterario «Metamorfosi della cipolla». Si occupa della sezione Fanzine per la rivista di editoria indipendente «Contesto», edita da Edizioni Del Frisco e ha curato un'antologia di racconti per Giulio Perrone Editore a gennaio 2023. È autore della rubrica provocatoria «Prima Persona Femminile» sul quadrimestrale «Stigmazine». È stato invitato al Festival Milano Dentro/Fuori, curato da Michele Crescenzo, dove ha letto il racconto *Nel diagramma delle nostre vite*, come unico esordiente insieme a Marco Missiroli, Paolo Cognetti, Silvia Bottani. Nato a Benevento nel 1980, laureato in Filosofia Morale presso l'Università degli Studi di Padova, vive a Bologna. Ha fondato la rivista femminista «Pro.Vocazione» nel 2021. Interviene in scuole e librerie come autore e attivista femminista.

PRO V CA ZIO NE



Questo numero di **Pro.Vocazione** è stato stampato e distribuito con l'aiuto dei sostenitori della campagna di crowdfunding, tuttora in corso, su GoFundMe.

Se partecipi anche tu, ci aiuti a mantenere la rivista sempre gratuita.

Per donare basta scansionare il **QR CODE** o andare alla pagina **<https://gofund.me/7509980c>**

Grazie!



Ascolta il podcast in cui Davide racconta storie pesanti in modo leggero.
Sei tu, sono io, è la vita

Pro.Vocazione è una rivista monografica per tutto che pubblica solo contributi di autrici. È ideata e diretta da un uomo.

Diffondila e difendila.

Le donne non dovranno sempre proteggersi dagli uomini.
E noi non vediamo l'ora di dimostrarlo.
La rivista è gratuita.

La direzione creativa è di Raquel in Dreams.

La rubrica #leggiunascrittrice è di Stefania Massari.

L'editing, la correzione delle bozze e i consigli dei podcast sono di Valeria Zangaro.

Paola Zoppi è consulente culturale per Pro.Vocazione.

Sara Durantini cura la rubrica Le parole per dirlo.

Davide Ricchiuti dirige le provocazioni.

 pro_vocazione

davidericchiuti
in.dreams.raquel
stefaniamassaricomunication
valeriazang
paolazoppi
saradurantini

pro-vocazione.onuniverse.com
provocazione.rivista@gmail.com

